

CONTRASTO VIOLENZA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 143

IN ITALIA RETE DI AIUTO CONTRO MATRIMONI FORZATI: INSIEME ACTIONAID, TRAMA DI TERRE E VODAFONE

Giovani ragazze costrette, con la forza o con l'inganno, a tornare nel Paese d'origine per sposarsi con una persona che non conoscono o che non amano: il fenomeno dei matrimoni forzati esiste anche in Italia, dove tante giovani donne e bambine di origine straniera subiscono violenze fisiche e psicologiche, segregazioni, stupri, sequestri e rimpatri forzati, a volte la morte. Non esiste un'analisi statistica che quantifichi il fenomeno nel nostro Paese, ma si tratta di una pratica molto diffusa in tutta Europa come conseguenza delle forti ondate migratorie. E le associazioni sono da tempo mobilitate per fornire aiuto e assistenza a queste spose-bambine. Actionaid e Trama di Terre hanno dato avvio a un progetto sperimentale in Italia, reso possibile grazie al sostegno della Fondazione Vodafone Italia, per contrastare i matrimoni forzati attraverso la creazione di un network nazionale e internazionale tra gli operatori e le organizzazioni, in modo da condividere le migliori pratiche e offrire formazione agli operatori. Il progetto prevede attività di sensibilizzazione tra i cittadini e di pressione su Governo e Parlamento, affinché vengano elaborati strumenti legislativi a partire dalla richiesta di estendere l'articolo 18 del Testo Unico a tutela delle vittime di tratta anche alle donne costrette ai matrimoni forzati.

GARANTE INFANZIA: AIUTARE MADRI A NON DOVER RINUNCIARE AL LAVORO

Secondo il Garante per l'Infanzia "il sostegno alle famiglie e soprattutto alle madri deve essere una priorità e sostenere l'infanzia significa anche aiutare le madri a non dover rinunciare al lavoro per crescere i propri bambini. Eppure in Italia l'investimento pubblico sui bambini nella prima fase del ciclo di vita è limitato, solo 12% bambini sotto 3 anni ha un posto al nido pubblico". Un'analisi approfondita quella presentata Relazione annuale dell'Autorità. "La realtà del lavoro femminile è imprescindibile dalla valutazione delle politiche sull'infanzia - spiega il Garante per l'Infanzia - e i dati ufficiali attestano che il 25% delle donne occupate esce dal mercato del lavoro alla nascita del primo figlio. In questo quadro è indispensabile tenere presente lo stretto legame esistente tra offerta di asili nido, lavoro delle madri e risultati scolastici dei bambini. In Italia, l'investimento pubblico sui bambini nella prima fase del ciclo di vita è limitato sia rispetto agli altri Paesi europei, sia rispetto alla spesa pubblica destinata ai minorenni di altre classi di età".

(A cura di Silvia Boschetti)

Il nome di Angela Costantino, riecheggiato nei giorni scorsi sui media per la scoperta della verità sulla sua tragica fine, strangolata per aver avuto una relazione extraconiugale mentre il marito, boss della 'ndrangheta, era in carcere, richiama alla mente quello di tante altre donne che con il loro coraggio e la propria vita hanno osato sfidare la criminalità organizzata ed opporsi al suo potere fondato su violenza e sopraffazione. Così come ci ricorda i tanti casi di cronaca che vedono ancora le donne vittime di una violenza esasperata spesso perpetrata tra le mura domestiche e da parte del proprio compagno. Ce lo conferma anche un recente rapporto Eures sull'omicidio in famiglia in Italia: nel 2009 - 2010, con 371 vittime, rileva una forte crescita del fenomeno degli omicidi in famiglia e nella sfera affettiva (+10,1% sul biennio precedente, con 194 vittime nel 2009 e 177 nel 2010), rovesciando la tendenza decrescente del biennio 2007 - 2008, quando le vittime degli omicidi in famiglia in Italia, 337 in valori assoluti, registravano valori inferiori a quelli del 2005 - 2006 che erano di 369 vittime.

Archivate da poco le celebrazioni dell'8 marzo con riflessioni pressoché unanimi sulla centralità del ruolo della donna nello sviluppo dell'economia e nell'attivazione di una nuova stagione di crescita, ecco che ci si ripropone il solito quadro di brutalità e aggressività contro

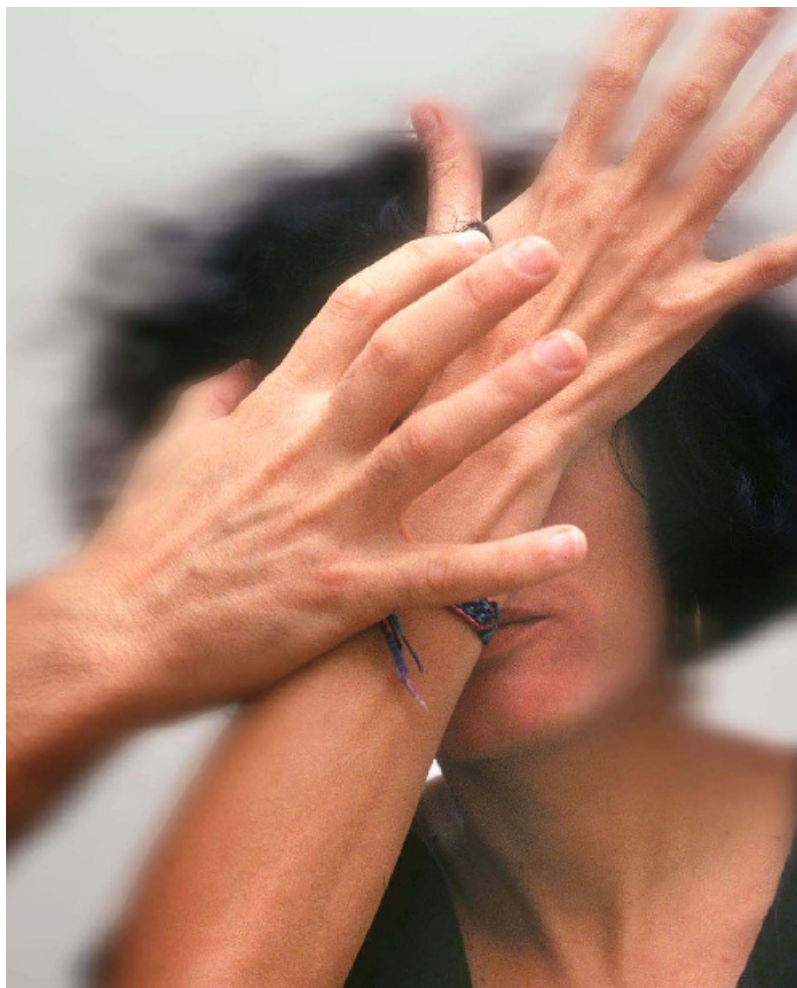
le donne che ci lascia sempre più attoniti e impotenti. Una violenza diffusa che colpisce le donne in maniera multiforme ed in ogni area del mondo, con modalità e tempi diversi ma terribilmente costanti e che spesso sfociano in un vero e proprio scontro tra barbare e civilizzazione come nel caso della persecuzione anticristiana e delle rivoluzioni arabe che reclamano nuovi spazi di libertà, nel grande e continuo palcoscenico dei teatri di guerra. I gravissimi fatti che filtrano dalla Siria come da altre aree geografiche ci raccontano di con-

tinue violenze nei confronti di donne e bambini che vengono "usati e abusati", cronaca triste di un conflitto che appare sempre più radicale e irrisolvibile. Eppure la violenza contro donne e minori, ovunque si verifichi e in qualsiasi forma si manifesti, sia essa dovuta a motivi di guerra, di religione o di carattere sociale, non può e non deve trovare scusanti perché la violenza è sempre sinonimo di "brutalità" e in quanto tale deve continuare a indignarci e ad essere condannata. Minimizzare il sopruso a mero effetto collaterale incontrollabile, significa ridurre la complessità del fenomeno, rinunciando a comprenderne la natura e la simbologia, occultandone le caratteristiche e gli aspetti più inquietanti. Fatte eccezione per alcune sacche di arretratezza, che tendono a riprodurre lo schema secondo cui la violenza è funzionale al mantenimento di un ordine sociale, l'aspetto decisivo e centrale è quello del controllo esercitato sui corpi e sulle menti. Se poniamo il tema della violenza filtrandone i contenuti attraverso questa lente d'ingrandimento ci ac-

corriamo che certe dinamiche della violenza sulle donne assumono una valenza più sottile e complessa coinvolgendo sistemi sociali, culture politiche e religiose che tendono a leggere la femminilità come terreno su cui applicare strategie di subordinazione, di compressione dei diritti e di limitazione degli spazi di libertà. Contrastare la violenza sulle donne e i minori significa, per noi donne della Cisl, impegnarci in una battaglia civile sui diritti, sulla libertà, sulla sacralità della vita umana e della dignità delle persone che coinvolge trasversalmente uomini e donne. Da questo punto di vista dobbiamo lavorare con concretezza e impegno per promuovere una cultura della pacificazione, del rispetto e della conciliazione tra le diversità, per una nuova stagione di diritti e di doveri fondata sul superamento delle discriminazioni in tutte le sue forme e sull'archiviazione dell'idea di violenza come strumento di governo delle grandi contraddizioni del mondo. Quello che immaginiamo è l'introduzione di un "Pil etico", affinché la crescita di un Paese possa basarsi anche su indicatori di pacificazione e giustizia sociale, di democratizzazione, di rispetto dei diritti umani, di allargamento dell'accesso alle risorse e di "rispetto di genere".

labile, significa ridurre la complessità del fenomeno, rinunciando a comprenderne la natura e la simbologia, occultandone le caratteristiche e gli aspetti più inquietanti. Fatte eccezione per alcune sacche di arretratezza, che tendono a riprodurre lo schema secondo cui la violenza è funzionale al mantenimento di un ordine sociale, l'aspetto decisivo e centrale è quello del controllo esercitato sui corpi e sulle menti. Se poniamo il tema della violenza filtrandone i contenuti attraverso questa lente d'ingrandimento ci ac-

Liliana Ocmin



CONQUISTE delle **DONNE**

COMMISSIONE EUROPEA: PROGREDIRE VERSO LA PARITÀ STIMOLA LA CRESCITA ECONOMICA

Migliorare la parità tra uomini e donne è una componente essenziale della risposta della Ue all'attuale crisi economica: è quanto emerge dall'ultima relazione annuale della Commissione europea sulla parità di genere. Malgrado i timidi progressi in termini di aumento del numero di donne ai vertici aziendali e di riduzione del divario nelle retribuzioni, resta ancora molto da fare. Per raggiungere l'obiettivo generale della Ue di un tasso occupazionale del 75% della popolazione adulta entro il 2020, i paesi membri devono promuovere maggiormente la presenza delle donne nel mercato del lavoro. Un modo per accrescere la competitività dell'Europa consiste nel conseguire un migliore equilibrio tra uomini

e donne nei posti di responsabilità in ambito economico.

USCITO UN NUOVO NUMERO BOLLETTINO CISL - ADAPT

Pubblicato il secondo numero 2012 del Bollettino Cisl - Adapt "Equal at work" (www.cisl.it - www.adapt.it) che affronta come focus il tema "Donne e Immigrazione". Un argomento di stretta attualità nel panorama internazionale dove inclusione, sicurezza sociale, tutela dei diritti e salvaguardia delle identità culturali sono gli elementi fondamentali in una Europa che guarda sempre più all'integrazione. Se da un lato l'Unione Europea ha una legislazione molto avanzata in materia di antidiscriminazione, dall'altro è evidente che le pari opportunità per le donne immigrate, in prevalenza giovani, si possono realizzare solo se sostenute da politiche nazionali inclusive e da azioni positive. Le donne immigrate, infatti, si trovano a pagare una sorta di "triplo pedaggio", generazionale, di genere e di provenienza etnica. L'obiettivo di Cisl e Adapt è dare atto di quanto fatto, sensibilizzare tutti gli operatori del diritto e non, e fornire le chiavi di lettura per comprendere il fenomeno nel contesto italiano del mercato del lavoro. (L.M.)



A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322